



Industria Ue, ripresa a ritmi lenti

Nel secondo trimestre va meglio dell'anno scorso (+4,5%), ma è lontana dal picco di inizio 2008 (-8%). Tajani: il rallentamento sia di stimolo per fare interventi strutturali.

Nel secondo trimestre e fino a luglio la produzione manifatturiera europea è salita del 4,5% rispetto al 2010, ma resta immutata rispetto al primo trimestre di quest'anno. Ora si attesta intorno a una quota del 14% più alta rispetto al momento di massimo calo, registrato all'inizio del 2009, ma ancora inferiore dell'8% rispetto al picco registrato all'inizio del 2008.

Sulla **dinamica della ripresa** si ripercuotono negativamente i prezzi elevati dell'energia e di altri fattori produttivi, i problemi di approvvigionamento causati dal terremoto giapponese, le restrizioni di bilancio attuate da alcuni paesi e il persistere di una serie di restrizioni nell'accesso al credito. La produzione nel settore edile si è stabilizzata intorno a livelli relativamente bassi, con una ripresa visibile solo nel campo dell'ingegneria civile. Per il vicepresidente della Commissione europea e commissario responsabile per imprese e politica industriale **Antonio Tajani**, *«la nostra industria (europea, ndr.) sta meglio rispetto a come stava prima della crisi. Ciò è confermato dalle buone prestazioni dell'industria tedesca e francese nel mese di luglio. Il rallentamento della ripresa deve spronarci a non cessare di stimolare la crescita e la competitività anche attraverso riforme strutturali miranti a liberare le potenzialità dell'industria e delle Pmi»*.

Nel secondo trimestre del 2011 si è assistito a un **rallentamento** della ripresa della produzione manifatturiera. I maggiori incrementi di produzione sono avvenuti nel settore dei computer e dell'elettronica, in quello della meccanica e dell'ingegneria.

Una contrazione si registra soprattutto nei prodotti intermedi (del tabacco, tessili, dell'abbigliamento e altri a base di minerali non metallici). Il mercato del lavoro è relativamente stabile e le esportazioni verso i paesi extracomunitari sono tornate ai loro precedenti alti livelli. Ma la crescita degli scambi intracomunitari, la domanda interna e i consumi privati continuano a essere deboli e restano al di sotto dei ritmi di crescita dei paesi emergenti. I dati sul primo trimestre del 2011 confermano la stabilità dell'occupazione nell'industria manifatturiera. Rispetto al picco congiunturale del 2008 i posti di lavoro nell'industria manifatturiera si sono ridotti dell'11% circa. Il tasso di disoccupazione, stabile nei tre mesi, registra miglioramenti in alcuni paesi.

Guardando alla situazione dei singoli Stati membri emerge un recupero in tutti i paesi, ad eccezione di Cipro e Grecia, e sebbene la produzione sia ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi, in alcuni paesi li ha superati: in Polonia, Slovacchia, Belgio, Irlanda ed Estonia.